

BARBARI. L'IMMIGRAZIONE NELL'IMPERO ROMANO

Gruppo di lavoro

“Pensieri in piazza” ha iniziato gli incontri dell’edizione 2007 a Torre Pellice. Nella sala della Galleria Scropo (resa allegra e colorata dai disegni degli scolari che hanno fatto un laboratorio di arte tradizionale sudamericana), un pubblico numeroso e attento ha seguito la lezione di Alessandro Barbero sul suo libro *Barbari. Immigrati, profughi e deportati nell'impero romano*. Un tema apparentemente difficile, lontano nel tempo; in realtà Barbero ha saputo farlo diventare attuale, costruendo nuovi punti di vista su problemi che sono evidentemente anche nostri. Anche i romani pensavano di “esportare la civiltà”, il più delle volte con l’uso della forza, uniformando ai propri costumi e alle proprie forme istituzionali innumerevoli popoli. Questo processo di integrazione (spesso forzata, con inimmaginabili deportazioni e spostamenti di popoli) ha avuto successo per un lungo periodo, poi tutto ha cominciato a non funzionare più e l’edificio dell’impero è precipitato nel caos. Su questa vicenda (così lontana ma così vicina a noi) abbiamo riflettuto con Alessandro Barbero.

“Pensieri in piazza” ha in questo modo iniziato il suo percorso dedicato al tema “identità/alterità”, fatto di incontri e pubbliche riflessioni con filosofi, storici, antropologi, psicologi. “Pensieri in piazza” è un “festival di filosofia” che ha dimostrato di essere diverso e originale rispetto ad altri “eventi” simili in Italia e all’estero; un percorso partecipato, fatto del lavoro di gruppi di studio che operano per



molti mesi sul territorio, leggendo, riflettendo e discutendo delle opere che verranno poi presentate negli incontri pubblici; anche in Val Pellice si è formato un gruppo di studio che, a partire dal libro di Barbero, ha analizzato, tra l’altro, il concetto di etnogenesi, la nozione di frontiera e le forme dei processi di civilizzazione. In una decina di incontri i partecipanti al gruppo di lettura e discussione hanno analizzato il libro di Barbero e alcune altre opere

collegate al tema trattato, sempre ponendosi con attenzione il problema del pericolo di facili (ma quanto fondate?) analogie con il presente, in relazione quindi ad uno dei temi classici della riflessione storiografica: la elaborazione di modelli interpretativi che si costruiscono nell’inesauribile confronto tra presente e passato.